



L'Unità *due*



SABATO 19 LUGLIO 1997

EDITORIALE

A Venezia saranno i film le vere star

MICHELE ANSELMINI

SARANNO I FILM, non le star, i veri divi della 54esima Mostra di Venezia. Come succede ai festival di Cannes e Locarno, meno a Berlino, dove spesso la qualità non eccelsa dei film viene controbilanciata dalla parata di stelle hollywoodiane. Nel presentare ieri la sua prima Mostra (formalmente è curatore per un anno), Felice Laudadio è stato chiaro: non facciamo il festival per i fotografi, quando i registi di nome fanno film brutti è meglio che restino a casa; preferisco puntare sui giovani, a costo di rischiare l'accusa di «basso profilo». «E se qualche piccolo compromesso abbiamo dovuto accettarlo», ha ammesso, «non ci siamo fatti impressionare granché dalla potenza delle case produttrici e dalle leggende cinematografiche che i loro nomi evocano». Ragionevole.

Pur fortemente sostenuto da Gillo Pontecorvo, Laudadio ha voluto subito differenziarsi dal suo glorioso predecessore, ridisegnando la struttura del festival e rifacendosi un po' nella «filosofia» alla gestione Lizzani dei primi anni Ottanta. Si può capirlo. Ogni nuovo timoniere vuole legittimamente lasciare un segno, e Laudadio che di festival se ne intende, avendone inventati parecchi: il MystFest, Europa Cinema, il Premio Solinas... - s'è comportato di conseguenza. Salvo accorgersi, organizzando il menu degli undici giorni, che certe asprezze programmatiche andavano lenite. Qualche esempio? Appena insediato aveva detto: «Nessun lungometraggio nella sezione Officina (ex Finestra sulle immagini, ndr.)». E invece la sezione «sperimentale» ne sfodera una decina. Aveva detto anche che la «Settimana italiana» era una specie di contentino al nostro cinema, o se si preferisce una specie di ghetto utile a risolvere qualche imbarazzo. Ma poi viene il sospetto che la neonata sotto-sezione «Immagini fra cronaca e storia» (fa parte degli Eventi speciali) serva sostanzialmente a sistemare una serie di film italiani - anche pregevoli - altrimenti difficilmente collocabili. Ed è giusto che sia così, perché il nostro cinema, pur affaticato e spesso impopolare, non può stare tutto dentro il concorso (sono previsti, al massimo,

tre titoli per nazione).

Orgogliosa e pragmatica, la prossima Mostra punta insomma a non disperdere il capitale di stima ereditata dalla gestione Pontecorvo e a precisare una fisionomia artistica che superi lo stretto concetto di «cinema d'autore», miscelando i generi e offrendo diritto di cittadinanza anche a cineasti a rischio. Una scelta condivisibile, forse l'unica possibile, in grado cioè di ricostruire attorno al cinema - anzi al cinema che si praticano nel mondo - quel piacere del confronto franco, anche vivace, che è un po' il sale dei festival.

DA QUESTO punto di vista, almeno sulla carta, la 54esima Mostra di Venezia sembra nascere sotto buoni auspici. Magari mancano i nuovi film di Coppola, Scorsese, Resnais (forse non pronti, forse non belli), ma ci sarà, come sempre fuori concorso, l'inappuntabile Woody Allen di *Deconstructing Harry*, attorniato da una promettente pattuglia di autori di vari continenti: il Wayne Wang di *Chinese Box*, lo Zhang Yimou di *Keep Cool* (il governo cinese s'è finalmente deciso a dare il disco verde), il Mike Figgis di *One Night Stand*, il Pavel Chukhrai di *Vor...* E l'Italia? Sono tre i film in gara, tutti diretti da registi giovani, perlopiù under quaranta: *Virz*, i cinque napoletani del film corale *I vesuviani*, Gaudino. E anche la sezione «Mezzanotte», che l'anno scorso fu maltrattata dall'apparizione di *Bambola*, appare improntata a un certo rigore, pur nel rispetto della dimensione spettacolare richiesta dalla collocazione (c'è il nuovo Paul Schrader con Nick Nolte, il nuovo Wolfgang Petersen con Harrison Ford).

Ma, naturalmente, i film da soli non bastano a fare un grande festival. Cannes può contare su un budget miliardario, sulla tradizionale superbia francese e su un Palais capace di assorbire con le sue sale l'urto dei cinefili. Venezia risponde con la nascita di un Palalido mobile che porterà complessivamente a 3600 il numero dei posti disponibili. E già qualcosa. È vero che noi siamo più piccoli, ma potremmo diventare più simpatici.

I SERVIZI A PAGINA 9

La sinistra ha bisogno di Kant



B. GRAVAGNUOLO e A. LEISS

A PAGINA 4

Sport

IERI LA FIRMA Baggio: vado a Bologna, punto ai Mondiali

Il «divin codino» alla fine ha rotto gli indugi ed ha accettato l'offerta del Bologna. «Vado con i rossoblu giocandomi tutto, punto ai Mondiali».

MONICA COLOMBO
A PAGINA 15



IL CASO Batistuta e Fiorentina ancora lontani

Il bomber argentino è rientrato in Italia ma con la Fiorentina non c'è ancora intesa. Oggi dovrebbe andare in ritiro, ma lui si è dato malato. Ed è scontro.

FRANCO DARDANELLI
A PAGINA 15

VECCHIO STADIO Demolito il Filadelfia Ma rinascerà

A Torino è iniziata la demolizione del vecchio «Filadelfia». Ma nel '99 dalle macerie dello stadio del «grande Torino» rinascerà un nuovo impianto.

GATTINO e PORTINARI
A PAGINA 14

PROGETTO CALCIO Piena intesa tra Lega e Federcalcio

Extracomunitari, cessioni di giocatori all'estero, arbitri, Toto6 e Teletoto: ieri vertice tra Carraro e Nizzola. Entro il 30 settembre via al «Progetto calcio».

ALDO QUAGLIERINI
A PAGINA 15

L'Asl sequestra il palco del concerto, il magistrato sblocca tutto ma è troppo tardi

Roma off limits, salta Jovanotti

Il rapper toscano costretto a rinviare tutto a settembre. Il Comune: sabotaggio politico, chiederemo i danni.

Armi chimiche contro le zanzare

Il test della settimana è sugli insetticidi, liquidi o a piastrine, presenti sul mercato per affrontare le battaglie notturne contro l'animale nemico del nostro sonno e della nostra pelle. A confronto i dieci prodotti più diffusi. E qualche consiglio pratico.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1997

ROMA. Una legge del 1956 e un funzionario un po' troppo fiscale. E così il palco del concerto di Jovanotti allo Stadio Olimpico giovedì finisce sotto sequestro perché i lavori non si svolgerebbero in condizioni di sicurezza. Il Comune va al contrattacco e ottiene dal magistrato il dissequestro. Siamo alle 14 di ieri pomeriggio. Troppo tardi: lo spettacolo non potrebbe iniziare che a tarda sera e per di più Jovanotti e la sua band non potrebbero nemmeno provare. Tutto rinviato al 5 settembre dunque, con grande delusione per i 9mila fans che avevano già comprato il biglietto. Al Comune di Roma invece sono proprio infuriati: L'assessore alla Cultura Borgna parla di «sabotaggio politico». «Andremo fino in fondo - dice - chiederemo i danni».

ALBA SOLARO
A PAGINA 12

Il padiglione sulle dune
Un racconto di Robert Louis Stevenson

Lunedì 21 luglio L'Unità e il libro a sole 2.000 lire

Al Tour il tedesco Ullrich stravinca anche la cronometro

Ho visto nascere il nuovo Merckx

GINO SALA

CHI AVEVA ANCORA qualche dubbio sulla potenza e la tenuta di Jan Ullrich nel Tour '97, si è inchinato ieri davanti al dominio del giovane tedesco nella prova a cronometro di St. Etienne. Una cronometro atipica, con poca pianura e una buona dose di salita, un esercizio in cui il ciclista uscito dalla dura scuola della Rdh ha fornito una prestazione spettacolare, un'azione perfetta in ogni tratto dei 55 chilometri di corsa. A differenza dei suoi avversari, Ullrich mai si è alzato dal sellino, mai il suo procedere è venuto meno a quella scioltezza che è figlia della padronanza. Un mulinare di gambe forte ed elegante, un campione di appena 23 anni che adesso viene paragonato al belga Eddy Merckx più che al francese Hinault e allo spagnolo Indurain, tutti e tre vincitori di cinque Giri di Francia insieme allo scomparso Jacques Anquetil. Ullrich come Merckx perché il

germanico di Rostock sembra schiacciare i rivali sotto il peso della sua superiorità, perché invece di concedere sorrisi e permessi ai colleghi, vuole stravincre. Ullrich come Merckx perché freddo e glaciale al pari del fiammingo, passato alla storia come il «cannibale» del gruppo. Ullrich atleta tutto di un pezzo, secondo la scorsa estate al suo debutto nell'avventura per la maglia gialla e primo della classe in questa edizione. Primo con voti che bruttizzano gli altri, ma davanti ad una moltitudine di elogi io consiglio al ragazzo della Telekom di riflettere, di non lasciarsi incantare da un coro di complimenti.

Può darsi che egli sia veramente la nuova stella del firmamento ciclistico capace di brillare per un bel numero di stagioni, ma tutto è ancora da dimostrare. Certo, l'inizio è assai promettente, però diventare un Merckx e anche un Hinault o un Indurain è estremamente difficile,

quindi si dia tempo al tempo invece di lasciarsi tentare da accostamenti che sono il frutto della faciloneria, di un mondo che oggi esalta e al primo cedimento distrugge. E poi devo aggiungere che Edoardo Merckx non mi piaceva come uomo per la sua ingordigia, per la sua spietata caccia ai traguardi di ogni qualità, anche a quelli che potevano servire alla causa di un umile gregario.

Caro Ullrich, non è bello, non è utile dimostrarsi spaccone. Dovessi incontrare una giornata storta, l'intero plotone non chiuderebbe un occhio, ma ti farebbe pagare la tua superbia. Vedere per credere il Merckx del Tour in cui il «cannibale» trovò indigesto il colle della Maddalena, il Merckx staccato e deriso a suon di pernacchie da una cinquantina di concorrenti.

PIER AUGUSTO STAGI
A PAGINA 13